

ORATORIO

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

N° 2

19 Aprile, 1916.

Carissimi,

L'accoglienza che avete fatta alla mia prima lettera circolare, scritta espressamente per voi, mi ha consolato grandemente, ma non sorpreso, perchè ogni giorno più mi confermo nel vostro grande affetto per la nostra cara Congregazione e per quanti ve la rappresentano.

Non ignoro che parecchi di voi da tempo si preparavano, con l'esercizio delle più elette virtù religiose e con lo studio, ad emettere la loro professione e ad ascendere al sacerdozio, e la chiamata alle armi ha scompigliato i vostri disegni. Al vostro vivo dolore non sono estraneo, e vi prendo parte più di quanto possiate immaginare. Nessuno però vi potrà impedire di rinsaldare questi santi propositi nel vostro cuore. Se questo potrà consolare qualcuno solleverete anche il cuore di chi vi ama qual padre e prende viva parte alle vostre pene e alle vostre gioie. E gioie purissime sono state per me quelle provate in questi ultimi tempi per l'ascensione di qualcuno dei vostri compagni al diaconato e al sacerdozio.

È cosa nuova negli annali della nostra Congregazione l'ordinazione sacerdotale al Campo, in zona di guerra; ma quanti altri tesori non ci han fatto scoprire, quante altre lezioni non ci han dato questi fatti! I Superiori militari hanno lasciato il tempo necessario per il conveniente ritiro spirituale prima dell'ordinazione, i Vescovi hanno dimostrato un affetto più che paterno e i parroci hanno supplito generosamente all'assenza dei Superiori improvvisando feste commoventissime, alle quali ha preso parte

tutta la popolazione. I Cappellani militari si sono profertì per il discorso d'occasione. Uno dei vostri compagni mi scriveva: « Mi han provvisto di tutto: chi mi ha dato la miglior veste, chi il colletto, chi la berretta, e vedesse che scarpe con fibbie d'argento! in vero poco adatte alla nostra povertà; ma che dimostrano quanto affetto ovunque suscita il nome salesiano ». Non occorre vi dica quale impressione hanno fatto al mio cuore tali notizie, solo aggiungerò che non ho potuto trattenermi dal prendere in mano la penna e ringraziando Vescovi, Parroci e Cappellani vergare sulla carta quanto sentivo in cuore.

I carissimi confratelli coadiutori sebbene non possano comunicarmi simili notizie, mi danno altre consolazioni non meno sensibili al cuore di tutti i Superiori, che ricorderò in altra mia. Intanto credo che anche a loro possa riferirsi quanto il S. Padre Benedetto XV, il 1° febbraio u. s., diceva ad un Vescovo, parlando dei preti e chierici chiamati alle armi: « Dite loro d'impiegare tutti i mezzi efficaci per conservare lo spirito sacerdotale ed ecclesiastico. Coloro che combattono ricevono direttamente le lezioni dal pericolo imminente e dalla vicinanza della morte; ma quando essi riposano lontani dal pericolo, sono esposti ad un rallentamento pericoloso. Coloro poi che sono occupati in servizi altrove, lontani dal fronte, se non sono fedelissimi a celebrare la santa Messa quando lo possono; a recitare il Breviario, quando ne hanno la facilità; a scorrere il loro rosario; a fare un po' d'orazione, e nell'occasione la visita al SS. Sacramento, arrischiano troppo di lasciarsi trascinare alla negligenza, alla pigrizia spirituale. Il che bisogna evitare, perchè essi devono essere il sale della terra, dare dappertutto buon esempio, edificare i soldati ed i feriti che curano. Così facendo, verrà loro gran guadagno; mentrè se non si mostrassero sempre preti ferventi, eserciterebbero un'impressione disastrosa, di cui l'influenza potrebbe essere fatale alla fede religiosa. Bisogna che tutti i preti ed i seminaristi siano irreprensibili in mezzo alle truppe. I santi preti fanno un bene immenso nelle armate ».

Prima di por fine alla presente non posso non rivolgere un pensiero all'indimenticabile D. Rua, di cui ricorreva il 6° anniversario il 6 del c. m.

Voi tutti, senza dubbio, l'avrete ricordato nelle vostre preghiere, e avrete pur rinfrescato nella vostra memoria gli esempi mirabili di virtù che questo indimenticabile

Superiore e Padre ci ha lasciato. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si celebrò in suffragio dell'anima sua eletta un solenne funerale. La Chiesa era stipata di benemeriti Cooperatori e di molte illustre persone, che ricordano con tanto affetto ed ammirazione il 1° Successore del Ven. D. Bosco. Il giorno 13 poi celebrai un'altra Messa in suo suffragio nella cappelletta dove riposano le sue venere spoglie. Era la funzione per inaugurare la cappelletta funeraria artisticamente decorata per opera di un comitato di pie persone, benefattrici delle opere nostre. A quella commovente cerimonia presero parte il Sig. Conte Galateri, modellatore dell'altorilievo di Don Rua, i Signori ingegneri Tournon e Momo, che disegnarono e fecero eseguire la parte decorativa, l'Ill.mo Sig. Sindaco di Torino, Conte Teofilo Rossi, e un eletto stuolo di nostri benefattori

Il Bollettino vi darà ampia relazione di queste funzioni, noi intanto ringraziamo la Divina Provvidenza, che volle ornare l'umile nostra Congregazione con le fulgenti virtù di D. Rua, e procuriamo di saperle ricopiare in noi.

Per seguire le tradizioni dei nostri Padri, D. Bosco e D. Rua, che si mostrarono inesauribili nella loro carità pei giovanetti derelitti, ho procurato di aggiungere alle opere che già si compiono nelle nostre Case a beneficio dei poveri figliuoletti dei richiamati e dei morti in guerra, un'altra opera che mi stava tanto a cuore, ed è quella di destinare un Istituto proprio per loro. A tal fine ho aperto a Pinerolo — al Monte Oliveto — una nuova Casa destinata a raccogliere questi poveri fanciulli, vittime della presente guerra. Son persuaso che questa notizia vi tornerà assai gradita, perchè certo corrisponde a quel grande affetto che nutrite in cuore per la gioventù povera ed abbandonata

Chiudo con l'inviarvi gli auguri più affettuosi per le Feste Pasquali. Auguri miei e di tutti i Confratelli, che si trovano ancora nelle Case. Voglia il Divin Salvatore in quei giorni solenni rallegrare i vostri cuori e le anime vostre con una più grande abbondanza di grazie e di benedizioni, per cui vi sentiate sempre più avvinti a Lui nel sacrificio e nella pratica costante delle virtù religiose, per poter maggiormente rifulgere un giorno di gloria in cielo. Queste grazie e queste benedizioni vi siano pure di stimolo potente a passare santamente il mese consacrato alla nostra tenera Madre, Maria Ausiliatrice, che, per felice coincidenza, quest'anno incomincia proprio il

E2230204

giorno di Pasqua, come se Gesù, volando al Cielo, dica a ciascuno di noi quelle parole rivolte a S. Giovanni — ecco la madre tua — nelle cui braccia vi lascio.

Vostro aff.mo in C. J.



N.B. Trascrivo qui alcune norme che possono tornare utili.

1. La Sacra Penitenziaria ai 17 di marzo 1916 emanava la seguente dichiarazione circa l'obbligo della recita del Divino Ufficio per i Chierici *in Sacris* costretti alla leva militare: « Clerici qui, licet in Sacris constituti sint, nihilominus coacti fuerunt interesse bello, tum solum excusantur ab obligatione Divini Officii recitandi, quum actu in acie seu in linea et loco certaminis versantur; secus vero tenentur ad Divinum Officium in horis liberis quo meliori modo potuerint recitandum. in casu vero gravis sui vel aliorum incommodi se gerere possunt ac debent (audito si potuerint proprio confessario) iuxta normas generales a Theologis traditas ».

2. Riguardo all'emissione dei Voti religiosi e alla promozione agli Ordini sacri vige un decreto della S. C. dei Religiosi del 1 gennaio 1911, che vieta l'una e l'altra nel tempo del servizio militare. Solamente fu benignamente concesso che, *positis ponendis*, i Suddiaconi possano ascendere al Diaconato e i Diaconi al Presbiterato.

3. In ossequio alle leggi liturgiche, vari Ecell.mi Vescovi hanno prescritto, che i Sacerdoti soldati non accedano all'altare per la celebrazione della santa Messa senza aver indossata la veste talare; non dubito che i cari confratelli sacerdoti soldati si mostreranno ossequentissimi a queste prescrizioni, dirette a conservare quella riverenza e quel decoro che il sacro ministero esige.

4. I confratelli Sacerdoti, potendo, si abbonino al Bollettino Religioso quindicinale *Il Prete al campo*, vi troveranno pascolo salutare per il loro spirito, e molte questioni che loro possono interessare. La Direzione e amministrazione è: Roma - Via della Scrofa, 70. Il prezzo di abbonamento semestrale L. 1,60.